PAOLO POCCETTI

ISCRIZIONE UMBRA SU MERIDIANA

Un nuovo documento epigrafico della lingua umbra è stato acquisito nel 1969, quando, poco fuori Porta Cannara a Bevagna (Perugia), fu dissotterrato casualmente, durante una aratura un blocco di pietra dal quale è stata ricavata una meridiana. Il monumento, che si trova attualmente nella Soprintendenza alle Antichità di Perugia, giace tuttora inedito: qui ci limitiamo a proporre un'interpretazione del testo, esaminandone i nuovi dati linguistici ed istituzionali.[1]

L'orologio solare è costituito da un incavo nella parte superiore del blocco a forma di quarto di sfera, segnato da undici linee graffite, che partono dal centro in alto ove è saldato su piombo un pezzo di rame: il diametro è di circa cm 38 e la profondità al culmine è di cm 17. Le dimensioni complessive della pietra sono cm 44 in altezza, cm 40 in lunghezza e cm 26 in spessore che si riduce a cm 17 nella rientranza tra la base e l'incavo superiore. L'iscrizione corre su due righe nella faccia anteriore della base, costituita da un blocco prominente rispetto al resto di cm 12 ed alto cm 13. La superficie iscritta, misurante cm 15 x 40, manca, a destra e a sinistra, dei due spigoli superiori che hanno mutilato di almeno una lettera l'inizio e la fine del primo rigo.

Le lettere, alte circa cm 2,8, appartengono all'alfabeto umbro e presentano caratteri molto regolari, simmetricamente disposti.

L'iscrizione è piuttosto accurata e centrata rispetto alla superficie della pietra: il secondo rigo, che è più ridotto del primo, appare a sua volta equidistante rispetto ai margini opposti della faccia iscritta. L'epigrafe è dunque da considerarsi completa, se non per le pochissime lettere mancanti all'inizio e alla fine del rigo; ragioni di simmetria epigrafica

1. Dobbiamo alla cortesia del Dott. L. Sensi l'apografo ed i dati relativi all'oggetto. Il Dott. U. Ciotti ne curerà l'*editio maior* su basi storico-archeologiche.

Abbreviazioni più ricorrenti:
Ve = E. Vetter, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg 1953.
Planta = R. Von Planta, *Grammatik der oskisch-umbrischen Dialekte*, I, Strassburg 1893; II, Strassburg 1897.
Schulze = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Abh. Kön. Ges. Wiss. Göttingen, Phil. hist. Klasse, n. F., V, 5, 1900.

PREVIEW

Per informazioni sul presente articolo scrivere a redazioneaion@unior.it

e di spazio ed anche confronti tipologici portano ad escludere che il testo continuasse su un altro lato dello stesso blocco o su altro blocco accostato.

[?.]C. NURTINS. I. AT. UFERIE[R]

CVESTUR. FARARIUR

Del primo personaggio rimane integralmente leggibile il gentilizio NURTINS, mentre nel punto di frattura della pietra sussiste la traccia della parte superiore del segno *C*, che è quanto rimane di un prenome abbreviato che sarà verosimilmente quello paterno, in analogia alla nomenclatura del secondo personaggio, designato con formula onomastica completa di tipo umbro. È possibile considerare C. l'iniziale del patronimico, posto al genitivo, corrispondente al lat. *Gaius*: la stessa abbreviazione ricorre altre volte in umbro (Ve 232, 233, 234). Il prenome del personaggio, contenuto nello spigolo mancante all'inizio del rigo, doveva essere abbreviato in una o, al massimo, due lettere.

NURTINS è un'interessante acquisizione per l'onomastica umbra. La sua funzione di gentilizio è documentata più o meno direttamente dall'epigrafia etrusca e latina della zona. Infatti, proprio a Bevagna, è attestato il nome al femminile nelle iscrizioni latine *Nortina T. f.* (CIL XI 7949) e *Nortina Cn. f. / Prosidiani* (CIL XI 7950), mentre a Bolsena *Nortinus* figura come *cognomen* (CIL XI 2690).

Queste attestazioni, che lo Schulze incluse tra i *theophore Namen*, connettendoli con la divinità etrusca *Nortia*,[2] sono sufficienti a garantire la presenza di un *Nortinus* usato come gentilizio (e non come prenome) in ambito etrusco-italico: è noto, infatti, che la denominazione muliebre proviene generalmente dal *nomen* paterno e che non pochi *cognomina* latini si originano da antichi gentilizi etrusco-italici.[3] A conferma di ciò, viene ad inserirsi una iscrizione etrusca recen-

2. Cfr. Schulze, p. 467. Questo rapporto è generalmente accolto anche in relazione all'attestazione di *Minerva Nortina a Bisenzio* (=L. Gasperini, *Nuove iscrizioni etrusche e latine di Visentium*, Epigraphica, XXI, 1959, p. 38). Cfr. anche PWRE, v. XVII, 1, c. 613, s.v. *Nortia* e I. Kajanto, *The latin cognomina*, in Commentationes Humanarum Litterarum - Societas Scientiarum Fennica, XXXVI, 2, Helsinki-Helsingfors 1965, p. 215.

3. Cfr. Schulze, p. 322; Kajanto, *op. cit.*, p. 32 s.

PREVIEW

Per informazioni sul presente articolo scrivere a redazioneaion@unior.it